

**Martin Luther King Jr.**  
**Un'eredità per la pace**  
**Dr. David Emmanuel Goatley, Rome, Italy**

M.L.K. credeva che la gente avesse il potere di sconfiggere l'oppressione con mezzi non violenti. La sua convinzione secondo cui la nonviolenza è una strategia efficace per la vittoria era controcorrente 50 anni fa. La nonviolenza è ancora un concetto controcorrente all'inizio del 21° sec. Quelli di noi che credono nella nonviolenza come metodo efficace e estremamente costruttivo per raggiungere equità e giustizia per gli oppressi oggi vivono in opposizione alla cultura prevalente in molte parti del mondo.

Viviamo in un mondo troppo spesso caratterizzato dalla violenza. Coloro che godono di sufficienti vantaggi troppo spesso sembrano glorificare aggressione e ostilità. Proseguono col giustificare la brutalità e la crudeltà come mezzi per assicurarsi il posto di relativo vantaggio e talvolta di dominio sugli altri. Le persone più vulnerabili nelle nostre città, nei nostri paesi e nel nostro mondo sono vittime di violenza fisica, di violenza sessuale, di violenza economica e di violenza culturale.

Sono vittime di violenza contro le loro menti, contro i loro corpi, e contro la loro anima. Cosa ancora più terribile, dappertutto l'industria dello spettacolo e dello svago, con i suoi giochi, i suoi film e la sua musica reclamizza la violenza e l'abuso. Dappertutto le immagini infettano intere generazioni di giovani facilmente impressionabili col messaggio secondo cui la violenza è eccitante e elettrizzante ed è mezzo di divertimento e, talvolta tragicamente, stimolo all'imitazione.

Lo spargimento di sangue e la carneficina che troppi poveri e emarginati nel mondo sono costretti a soffrire dovrebbe essere un affronto per coloro che hanno in grande considerazione il valore della vita e il rispetto per l'umanità. Così, ci chiediamo, in che modo le persone che sono impegnate per la giustizia possono lottare per un modo giusto assieme e a beneficio di coloro che sono soggetti all'oppressione?

Quasi 40 anni dopo l'assassinio di MLK, levare la voce per la pace, per l'opposizione non violenta all'oppressione e alla tirannia costituisce ancora l'approccio migliore per una pace e una giustizia duratura. Nella tradizione di King, la pace è una forza positiva. Non è semplicemente l'assenza di tensioni, di confusione o di guerra. La pace porta la giustizia. La pace porta la buona volontà. La pace porta la comunione.

“Si deve sottolineare”, diceva King, “che la resistenza nonviolenta non è un metodo per i codardi; è resistere .... Gandhi diceva spesso che se l'unica alternativa alla violenza è la codardia, è meglio combattere. Egli diceva ciò nella convinzione c'è sempre un'altra possibilità: nessun individuo o gruppo di persone si deve assoggettare a ciò che è sbagliato, né debbono usare violenza per correggere ciò che è sbagliato; c'è sempre la via della resistenza nonviolenta. Questa, in definitiva, è il metodo della persona forte. Non è il metodo della passività stagnante.

La frase “resistenza passiva” spesso dà la falsa impressione che si tratti di un “metodo per non fare niente” in cui il resistente accetta il male senza reagire e in modo passivo. Niente di questo è più lontano dalla verità. Perché mentre il resistente non violento è passivo nel senso che non pratica alcuna aggressione violenta verso il suo avversario, la sua mente e le sue emozioni rimangono attive, costantemente impegnate nel persuadere l'avversario del suo errore. Il metodo è passivo dal punto di vista fisico, ma fortemente attivo dal punto di vista spirituale. Non

è passiva non resistenza al male, ma resistenza attiva non violenta (*A Testament of Hope*, pp. 17-18).

Coloro che cedono alla tentazione di usare la violenza nella lotta per la giustizia impongono alle future generazioni le conseguenze di queste scelte. Il risultato vedrà continue espressioni di risentimento e di ostilità. Le generazioni future saranno intrappolate nella spirale della corrente pericolosa di retribuzione, vendetta e distruzione. Le generazioni non ancora nate pagheranno il prezzo delle scelte violente fatte dalle generazioni precedenti. Molto spesso la gente usa parole e compie azioni odiose e offensive verso altre persone per il semplice fatto che le generazioni precedenti hanno così insegnato loro a odiare e a far del male. Le cause delle pretese tensioni di una volta tra individui e paesi non sono più rilevanti come nel passato. Neanche conservano lo stesso significato per il presente. Le offese di una volta possono essere state orrende, ma in che modo il continuare ad alimentare la violenza oggi a causa di errori del passato può darci soluzioni per l'oggi e gettare la basi per un domani senza ferite ? In che modo le risposte violente alle nuove ferite e le azioni sbagliate possono risolvere le ostilità oggi ?

La nonviolenza si è dimostrata efficace come metodo per vincere il male.

Tra le ragioni per cui la nonviolenza ha un senso come strategia per sconfiggere l'ingiustizia e l'oppressione c'è che la nonviolenza non fa confusione sull'identità del nemico. King e coloro che usarono la nonviolenza come metodo per ottenere giustizia non consideravano le persone che commettevano il male come loro nemici. Le persone che commetteva il male erano esse stesse vittime delle società che avevano insegnato loro che il male è bene e che la soppressione violenta degli altri è una strategia accettabile per proteggere i privilegi e il potere dei pochi.

Il metodo non violento per la giustizia impiegato dal movimento per i diritti civili guidato da King non cercava di umiliare o di sottomettere l'avversario. Il loro scopo consisteva nel conquistare l'amicizia e la comprensione dell'avversario. Il resistente non violento cercava di attaccare i sistemi malvagi non la gente che era intrappolata in quei sistemi. La lotta per King non era tra gente di gruppi diversi, si trattava di una lotta tra giustizia e ingiustizia. Una lotta tra luce e tenebre. La nonviolenza, così credevano, doveva sfociare nella riconciliazione e nella creazione di una società migliore che avrebbe dato valore alla rettitudine e avrebbe garantito giustizia per tutti. La conseguenza di una efficace attuazione della resistenza non violenta contro la mancanza di rettitudine e l'ingiustizia oggi, nel futuro, spingerà i gruppi sociali a vivere in armonia in società multiculturali, ad alleviare la povertà e ad assicurare la pace.

King radicava il suo impegno per la resistenza non violenta, che richiedeva coraggio, disciplina e concentrazione, nell'amore di Dio verso il creato. Egli traeva ispirazione nell'amore generoso di Dio per il bene del mondo, e questa era la sua motivazione nell'abbracciare la nonviolenza. Sapeva, comunque, che non tutti comprendevano Dio come lo comprendeva lui. Per gli altri, diceva:

La resistenza non violenta "è basata sulla convinzione che l'universo è dalla parte della giustizia. Di conseguenza, il credente nella nonviolenza ha una fede profonda nel futuro .... E' vero che ci sono credenti devoti nella nonviolenza che trovano difficile credere in un Dio personale. Ma persino costoro credono nell'esistenza di una qualche forza creatrice che opera per il bene dell'universo. Sia che lo chiamiamo un processo inconscio e un Brahma impersonale o un Essere personale onnipotente e di amore infinito, c'è una forza creatrice nell'universo che opera per portare all'armonia gli aspetti scollegati della realtà" (*A Testament of Hope*, p. 20).

Viviamo in un mondo che si muove sempre più verso una maggiore globalizzazione. La tecnologia a disposizione delle persone in ogni parte del mondo e l'accesso a comunicazioni rapide rende possibile una migliore comunicazione e una migliore integrazione tra le persone, prima inimmaginabile. La tecnologia satellitare, le fibre ottiche e internet ci fanno essere più coscienti di ciò che succede in ogni parte del mondo, di quanto non sia avvenuto nel passato. Le costanti immagini di devastazioni e umiliazioni fanno sì che un numero sempre crescente di persone reagisce in modo violento. Ma desidero evidenziare che la violenza non metterà fine alla violenza. L'odio non metterà fine all'odio. King ci fa ricordare che tu non sei il mio nemico, io non sono il tuo nemico. Il nemico è l'ingiustizia. Il nemico è l'oppressione. Il nemico è la manipolazione. Il nemico è lo sfruttamento.

Tanti progressi tecnologici del nostro tempo sembra vengano usate con grande efficacia da coloro che cercano di umiliare, di dominare e di annichilire quanti vengono percepiti come minacce. Sembra che questi progressi vengano pure usati per comunicare messaggi di odio, paura e sfiducia. Ma c'è un'altra opzione.

Cosa succederebbe se la gente impegnata nella realizzazione di una società multiculturale armoniosa, nell' alleviare la povertà e nella ricerca della pace potessero sfruttare la tecnologia del 21° sec. e la globalizzazione nella collaborazione per una resistenza nonviolenta all'ingiustizia ? Si può immaginare la forza di milioni di persone impegnate strategicamente per difendere la pace e la giustizia in tutto il mondo ? Supponiamo di mettere al primo posto la casa e l'accesso alle cure sanitarie per tutti . Supponiamo di richiedere istruzione qualificata e opportunità di impiego per tutti. Supponiamo di deliberare di non sfruttare le risorse naturali ma di praticare un'amministrazione responsabile della terra. Supponiamo di porci contro lo sfruttamento delle donne e dei bambini, degli anziani e dei poveri. Supponiamo di impegnarci personalmente e come società per la nonviolenza sia come metodo per realizzare la pace e la giustizia nel mondo sia come nostro principio personale di vita. E, ancora, supponiamo di collaborare con la gente in tutto il mondo mediante l'uso creativo di parole, immagini e tecnologie per creare un movimento di base per il bene.

Supponiamo di nutrire le nostre menti, i nostri cuori e le nostre vite di "quel che è vero, onorevole, giusto, puro, amabile, di buona fama" (Filip. 4:8). Se abbiamo il coraggio di fare così, cavalcare con salde briglie i venti della giustizia e domare le onde distruttive della violenza nelle nostre società, gli uragani devastanti dell'ingiustizia nei nostri paesi e le tempeste di tsunami e di malvagità del mondo, in quel caso potremmo affrettare il giorno in cui "faremo scorrere la giustizia come acqua e la rettitudine come un torrente perenne" (Amos 4:24) .

(Traduzione di Salvatore Rapisarda)